

T27

Heroides XIX, 119-210

## Il presentimento della tragedia

Ai timori del tradimento si sostituisce la considerazione rassicurante che sia solo la tempesta ad impedire il viaggio di Leandro, con la tipica movenza elegiaca che alterna speranza e sconforto.

Ero desidera rivedere l'amato, ma teme per la sua salvezza a causa del pericolo della traversata. Un sogno le porta un presagio della tragedia.

Ma non mi tradirai, sono terrori vani;  
 120 è la burrasca invidiosa che non ti fa venire.  
 Povera me! Quali ondate percuotono il lido  
 e il sole è nascosto da una nube oscura.  
 Forse è venuta sul mare la pia madre di Elle  
 a piangere con le piogge la figlia annegata,  
 125 o è la matrigna, mutata in dea del mare,  
 che colpisce le acque che portano il nome della figliastra odiata<sup>1</sup>?  
 È un luogo non adatto alle ragazze;  
 qua è morta Elle, e quest'acqua mi è di danno<sup>2</sup>.  
 Ma se ricordi i tuoi amori, Nettuno,  
 130 non dovresti impedire coi venti nessun amore<sup>3</sup>:  
 se non sono favole i tuoi trascorsi con Amimone<sup>4</sup>  
 e la bellezza lodatissima di Tiro<sup>5</sup>, e la splendida  
 Alcione<sup>6</sup>, e Calice figlia di Ecateone<sup>7</sup>,  
 Medusa che non aveva ancora i capelli intrecciati  
 135 di serpenti<sup>8</sup>, la bionda Laodice<sup>9</sup>, Celeno accolta in cielo<sup>10</sup>,  
 e le altre i cui nomi ricordo di avere letto;  
 queste ed altre ancora, Nettuno, i poeti cantano  
 che collocarono accanto al tuo il loro morbido fianco.  
 Perché dunque, dopo avere tanto sperimentato la forza  
 140 dell'amore, ci chiudi con la tempesta il cammino consueto?  
 Risparmiaci, dio superbo, scatena la guerra in alto mare:  
 è un breve tratto quello che separa queste due terre.

**1. Forse è venuta sul mare... odiata:** Ero suppone che la pioggia sia dovuta al pianto della madre di Elle, Nefele, per la perdita della figlia, o all'odio della matrigna, Ino: Nefele, prima moglie di Atamante, aveva fornito ad Elle e a Frisso il montone dal vello d'oro; la matrigna Ino è la seconda moglie di Atamante e persecutrice dei figliastri, che fu tramutata in divinità marina insieme a suo figlio Melicerte.

**2. È un luogo... mi è di danno:** Ero istituisce un paragone fra sé ed Elle, entrambe vittime della crudeltà del mare (la storia di Elle era citata anche da Leandro, cfr. *Heroides* XVIII, 139-144, T25, nota 4).

**3. Ma se ricorsi... nessun amore:** l'invo-

cazione a Nettuno, dio del mare (vv. 129-159), perché ricordi le proprie avventure amorose e sia clemente con i due amanti, corrisponde all'invocazione a Borea nella lettera di Leandro (cfr. *Heroides* XVIII, 37-46).

**4. se non sono favole... con Amimone:** Amimone era una delle Danaidi, le cinquanta figlie di Danao, di cui si innamorò Nettuno.

**5. e la bellezza... di Tiro:** Tiro, figlia di Salmoneo, re dell'Elide, era innamorata del dio fluviale Enipeo; Nettuno assunse l'aspetto di Enipeo per unirsi a lei.

**6. e la splendida Alcione:** Alcione è una

delle figlie di Atlante assunte in cielo come Pleiadi, che fu rapita da Nettuno.

**7. e Calice... di Ecateone:** altra amante di Nettuno, sconosciuta.

**8. Medusa... di serpenti:** la seduzione di Medusa avvenne in un tempio di Minerva, che si vendicò della dissacrazione trasformando i bellissimi capelli della fanciulla in serpenti.

**9. la bionda Laodice:** ci sono molte fanciulle di nome Laodice, ma questo è l'unico riferimento a una Laodice amata da Nettuno.

**10. Celeno... in cielo:** Celeno è un'altra delle Pleiadi figlie di Atlante.

A te, grande, si addice sconvolgere navi grandi,  
o infierire su flotte intere; per il dio del mare  
145 fa vergogna atterrire un ragazzo che nuota,  
gloria troppo piccola anche per uno stagno<sup>11</sup>.  
Certo Leandro è illustre e di nobile origine,  
ma non discende da Ulisse, che ti è sospetto<sup>12</sup>.  
Sii indulgente e salva entrambi: è lui che nuota,  
150 ma dalle stesse acque dipende il suo corpo e la mia speranza.  
Starnuta la lampada, che mentre scrivo mi sono messa accanto,  
starnuta e ci ha dato un auspicio propizio<sup>13</sup>.  
Ecco che la mia nutrice versa il vino sul fuoco fausto,  
e beve dicendo “Domani saremo di più<sup>14</sup>”.

155 Fa’ che siamo di più attraversando e vincendo il mare,  
o tu che io amo profondamente con tutto il mio cuore.  
Torna al tuo campo, tu che abbandoni Amore,  
il tuo alleato<sup>15</sup>. Perché il mio corpo riposa in mezzo al letto<sup>16</sup>?  
Non hai da temere: Venere stessa sarà propizia al tuo ardire,  
160 e, nata dal mare, ti spianerà le vie del mare<sup>17</sup>.  
Anche a me piace spesso andare in mezzo alle onde,  
ma questo stretto è solito essere più sicuro per gli uomini.  
Perché, quando ci passarono Frisso e la sorella di Frisso,  
solo la femmina ha dato il nome alle vaste acque<sup>18</sup>?

165 Temi che possa mancarti il tempo al ritorno,  
e di non sopportare la fatica del doppio viaggio.  
Allora troviamoci in mezzo al mare  
e, venendoci incontro, baciamoci al pelo dell’acqua;  
e poi ciascuno torni alla propria città sarà poco,  
170 ma sempre più che niente.  
Oh se questo pudore, che ci costringe ad amarci in segreto,  
o se questa passione che teme la fama volesse cedere!  
Ora passione e ritegno, due cose male associate,  
lottano, e io non so quale seguire, perché l’una è piacevole e l’altra  
175 decorosa. Quando il tessalo Giasone arrivò nella Colchide,  
portò via di là sulla nave veloce la donna del Fasi<sup>19</sup>,

**11. Risparmiaci... per uno stagno:** il secondo argomento della supplica di Ero a Nettuno è che il dio dovrebbe misurarsi su scenari più consoni alla sua grandezza, e non infierire su un ragazzo che nuota.

**12. Certo Leandro... che ti è sospetto:** l’ostilità di Nettuno nei confronti di Ulisse, che aveva accecato suo figlio Polifemo, è la causa delle lunghe peregrinazioni dell’eroe dopo la guerra di Troia.

**13. Starnuta la lampada... propizio:** lo starnuto era considerato un segnale di buon augurio (cfr. Catullo, XLV, 8-9).

**14. Ecco... saremo di più:** si ringraziavano gli dei per l’auspicio propizio del ritorno di una persona cara stillando alcune gocce di vino sulla fiamma, per farla bruciare ancora di più.

**15. Torna al tuo campo... il tuo alleato:** è topica l’idea dell’amante come un soldato, dell’amore come una guerra e della donna come l’accampamento (cfr. *Amores* I, 9): l’amante infedele diventa un disertore che abbandona l’amore.

**16. Perché il mio corpo... al letto:** nel linguaggio erotico dormire al centro del letto simboleggia l’assenza della persona amata.

**17. Venere stessa... le vie del mare:** Venere era nata dalla spuma del mare davanti alla spiaggia di Pafo, nell’isola di Cipro.

**18. Perché... alle vaste acque:** l’ipotesi di affrontare il mare viene subito respinta con un ulteriore riferimento alla storia di Frisso ed Elle (cfr. *Heroides* XVIII, 141-155 e nota 1).

**19. Quando il tessalo Giasone... Fasi:** come esempi di passione che supera il ritegno sono introdotti gli esempi di Giasone e di Paride (vv. 175-178): Giasone, dalla Tessaglia, arrivò nella Colchide e rapì Medea.

- quando l'adultero del monte Ida arrivò a Sparta,  
tornò presto di là assieme alla sua preda<sup>20</sup>.  
Tu, tutte le volte che cerchi la donna amata, poi la abbandoni  
180 e nuoti tutte le volte che è difficile venire per nave.  
Fa' in modo, giovane vincitore delle acque in burrasca,  
di disprezzare il mare sì, ma stando in guardia.  
Dal mare sono inghiottite navi ben lavorate:  
pensi che le tue braccia possano più dei remi?  
185 Il nuoto che a te piace tanto, i marinai, Leandro, lo temono;  
è la loro fine, quando la nave è spezzata<sup>21</sup>.  
Povera me! Desidero non persuaderti coi miei consigli:  
sii, ti prego, più forte dei miei ammonimenti,  
purché tu arrivi e getti sulle mie spalle  
190 le braccia tanto affaticate dalle acque.  
Ma tutte le volte che mi rivolgo alle acque azzurre,  
non so quale gelo mi prende il petto  
atterrito. Né angoscia minore mi dà la visione della notte passata,  
benché l'abbia scongiurata coi riti sacri<sup>22</sup>:  
195 sul far dell'aurora, quando già sonnacchiava la lampada,  
quando usano apparire i sogni veridici,  
mi cadde il fuso dalle dita vinte dal sonno,  
e appoggiai il capo sul cuscino, e mi parve  
con certezza di vedere un delfino nuotare  
200 sulle acque mosse dal vento, e quando un'ondata  
lo ebbe gettato sulla sabbia arida,  
lo abbandonarono insieme l'acqua e la vita<sup>23</sup>.  
Qualunque cosa significhi, ho paura: non ridere  
dei miei sogni, non affidare le braccia al mare, se non è tranquillo.  
205 Se non hai riguardo di te, abbilo della tua donna,  
che non sarà mai salva se tu non sei salvo.  
Eppure c'è la speranza di una bonaccia vicina nelle onde infrante,  
allora apriti in sicurezza una strada tranquilla.  
Intanto, giacché le acque non sono accessibili al nuoto,  
210 l'invio di questa lettera addolcisca l'indugio.

**20. quando l'adultero... alla sua preda:** Paride, figlio di Priamo re di Troia (l'Ida è un massiccio montuoso della Troade), rapì Elena, regina di Sparta e moglie di Menelao.

**21. Il nuoto... la nave è spezzata:** il nuoto è temuto dai marinai, per i quali nuotare significa aver fatto naufragio.

**22. Ma tutte le volte... coi riti sacri:** in Ero subentra una sensazione di paura per

la vista del mare e per un sogno di malaugurio.

**23. e mi parve... l'acqua e la vita:** il sogno del delfino sbattuto sulla spiaggia secondo l'onirocritica è presagio infausto.